CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI

PRESIDENTE AVV. FRANCESCO CAIA

FONDAZIONE DELL'AVVOCATURA NAPOLETANA
DELL'ALTA FORMAZIONE FORENSE

PRESIDENTE AVV. BRUNO PIACCI

SCUOLA FORENSE ANNO 2013

PROGETTO

"GIOVANI PER I GIOVANI"

“Giovani per i giovani”

La scuola di Napoli partecipa con entusiasmo al “Progetto Giovani” della Scuola Superiore dell’Avvocatura.
Per dare seguito a questo progetto, con riferimento alla sezione “Visite alle Corti di Strasburgo e Lussemburgo, nonché alle Corti interne superiori”, è sembrato opportuno creare una modalità di lavoro attraverso la quale gli allievi delle Scuole, dopo le rispettive esperienze presso le Corti, restino in contatto con la Scuola di appartenenza, ed anzi in qualche modo trasferiscano la propria esperienza a coloro i quali non hanno direttamente partecipato ai viaggi.
La Scuola di Napoli sino ad oggi ha previsto, pertanto, che la partecipazione alle visite istituzionali comporti la possibilità per gli allievi della partecipazione a successive attività previste dalla Scuola e dal “Progetto Giovani” della Scuola Superiore dell’Avvocatura, e, quindi, la continuità dell’approfondimento delle relative tematiche.
Sotto tale profilo, sin dal primo anno, al rientro da ciascuna visita, il gruppo degli allievi partecipanti presenta alla Scuola, per il tramite dei referenti e dei docenti accompagnatori, una relazione completa sull’esperienza vissuta e/o sulle tematiche di diritto positivo affrontate con riferimento al caso concreto alla cui trattazione si è assistito, unendo poi l’esperienza di tutti in un elaborato unico.
Inoltre, in aggiunta agli eventi organizzati direttamente dalla Scuola Superiore, gli allievi relazionano anche agli altri allievi della Scuola di Napoli dell’anno in corso (talvolta, per motivi di tempistica, diversi dalla classe cui l’allievo che è partito apparteneva), anche con la visione del processo attraverso il sito delle Corti (Corte di Strasburgo).
Più in particolare, per ciascun gruppo e, quindi, per ciascun processo seguito, a seguito della pubblicazione della sentenza da parte della CEDU, la sentenza viene fornita agli allievi, invitandoli a svolgere un secondo elaborato completo con le modalità di sopra, ricostruendo per intero, anche dal punto di vista processuale, il caso trattato ed estrapolando i principi di diritto applicati dal giudicante.
Talvolta è stata anche organizzata una ulteriore giornata di lavoro sul caso oggetto della decisione della CEDU presso la Scuola in cui gli allievi partecipano ed illustrano l’elaborato di cui

al punto. Talvolta, infine, la tematica dei diritti umani, con specifico riferimento a casi concreti, è stato l'oggetto della prova di selezione per decidere gli allievi da supportare per il viaggio alle Corti europee.
Questo di fatto ha creato maggiore interesse verso quelle esperienze, ed ha altresì determinato una coesione tra allievi di diverse classi avvicendatesi nel corso del tempo.

2. Come anticipato, la Scuola di Napoli ritiene che occorra creare un gruppo stabile di lavoro che, partendo dagli allievi che sino ad oggi hanno partecipato alle esperienze presso le Corti di Strasburgo e Lussemburgo, nonché ai convegni dei giovani (Roma, Taranto, Venezia), si estenda progressivamente a tutti coloro i quali manifestino interesse (ex allievi ed allievi, nonché giovani avvocati) al fine di sviluppare ulteriormente le potenzialità dei singoli e dei gruppi sulla tematica dei diritti umani.
Si è deciso, pertanto, l'approfondimento delle tematiche dei diritti umani attraverso la costituzione di un osservatorio che si occupi della individuazione delle decisioni di maggiore rilievo, della massimazione delle stesse e della raccolta in una newsletter con cadenza (possibilmente) mensile.
Il tutto ponendo al centro dell'indagine il tema dell'uguaglianza e della non discriminazione, con particolare riferimento alle discriminazioni di genere, di età, di lavoro, di cittadinanza e di salute.
Si è, quindi, prevista la raccolta di atti redatti anche all'interno delle problematiche affrontate quotidianamente nel proprio settore di attività proflessionale, in cui siano stati utilizzate norme a tutela dei diritti umani fondamentali quali quelle del Trattato di Lisbona.
L'idea è che tale newsletter, con contenuti preventivamente verificati, possa essere inviata a mezzo mail a tutti gli iscritti alla scuola, agli ex allievi e, ove sarà consentito, anche agli allievi di altre scuole, ed in particolare di quelle con cui la Scuola di Napoli sta tentando di definire percorsi condivisi (ad esempio la Scuola di Roma).
Ulteriore divulgazione dei contenuti elaborati dagli allievi, anche in forma di note a sentenza, sarà quello delle conferenze, convegni, incontri sul tema dei diritti umani organizzati dalla Scuola, possibilmente con l'intervento di personalità del mondo forense, giudiziario, accademico e politico.
Per raggiungere l'obiettivo della strutturazione di un percorso condiviso, proficuo e duraturo di studio ed approfondimento dei diritti umani fondamentali, si intenderebbe coinvolgere tutti gli allievi, nonché gli allievi di altre scuole, quelli appartenenti ai gruppi della Scuola Superiore e quest'ultima.
Nella fase iniziale, si vuole garantire la crescita del gruppo in modo da responsabilizzare in modo particolare gli allievi che hanno partecipato ai viaggi e che ne costituiscono il motore primo.
Gli ex allievi ed allievi sono già stati invitati a predisporre alla luce delle

esperienze dagli stessi maturate, la presentazione dei propri contributi, contenuti ed impressioni.
Il successivo passo è presentare il progetto presso la Scuola al fine di raccogliere le nuove adesioni all'osservatorio.
Partito l'osservatorio sui diritti umani, come anticipato, si prevede di attivare una newsletter periodica, sotto la supervisione della scuola, da diffondere il più possibile, nonché di realizzare (almeno) un convegno ed una pubblicazione annuale della scuola.
Il tutto anche di intesa con la Scuola Superiore dell'Avvocatura.
In conclusione, attuando tale progetto pilota, la Scuola di Napoli intende definire una modalità per il passaggio di testimone da ex allievi ad attuali allievi, per lo studio e l'approfondimento in modo trasversale dei diritti umani, al fine di diffondere la conoscenza degli stessi, dimostrandone la ricaduta anche nell'ambito del lavoro quotidiano, ed evidenziando anche attraverso le sentenze dei Giudici nazionali, il livello di tutela dei diritti umani.
Intende, infine, anche diffondere - presso ed attraverso gli allievi ed ex allievi - la cultura della legalità sui territori.
A tal proposito si segnala, tra le iniziative di recente realizzate, l'evento del 30 giugno presso la Sala Consiliare del Comune di Marigliano.

Art. 1 Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione, di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza "

Tutto è partito da qui

Scuola Forense di Napoli occasione di incontro e di confronto non soltanto con colleghi alle prime armi ma, soprattutto, con avvocati e docenti i quali, con umiltà, serietà e professionalità, prestano un insegnamento che va oltre le solite letture codicistiche e classiche lezioni.

Si cresce insieme, ognuno con le proprie difficoltà impara qualcosa dall'altro, ed ecco che, allora, al di là del rapporto professionale e dei consigli impartiti, a poco a poco nascono affetti e sentimenti reciproci di stima e di fiducia, fino a tessere rapporti umani destinati, nel caso come il nostro, a durare anche una volta terminato il corso.

Marco Spena, Valeria Guarracino, Immacolata Pagliano,
Roberta Sorrentino, Maria Pia Isola, Giuseppe di Palo, Laura Pozziello
(ex allievi 2008-2012)

..."historia magistra vitae "
(Cicerone, De Oratore II, 9)

Io oggi direi Scuola Forense Maestra di vita!
Ho imparato tantissimo e grazie alla costante mediazione dei miei "maestri" ma anche e soprattutto "amici" continuo ad imparare, ogni giorno, sentendomi a casa.
Mi piace pensare che il superamento dell'esame di abilitazione alla professione sia stato merito del costante allenamento svolto nei due anni alla Scuola.
Che l'impegno, l'onestà e la dedizione ripagano. Sempre"
Roberta Sorrentino

"Ho iniziato questo percorso nel 2008, ritengo che la scuola forense sia un luogo in cui diritto, cultura ed esperienze diverse si fondono in un unico percorso che vale la pena vivere e seguire.
Diversamente da quanto accade in altre realtà locali, dove l'esame e l'abilitazione sono l'unica meta da raggiungere, per tutti noi ex-allievi, la sede della scuola continua ad essere un luogo familiare da frequentare e occasione di incontro e raccolta di idee per il futuro dell'avvocatura giovanile.
Guardando al futuro, credo che noi giovani avvocati europei abbiamo l'onore e il dovere di impegnarci ed attivarci per il rispetto dei diritti fondamentali della nostra Costituzione e dei diritti umani, su questo sono certa che la Scuola Forense sarà dalla nostra parte"
Valeria Guarracino

"Scuola forense: luogo di formazione ed educazione del futuro avvocato, preparazione all'esercizio della professione forense sotto il profilo della maturità culturale, della preparazione e dell'acquisizione di tutte quelle abilità e tecniche giuridiche, contatto diretto con docenti altamente specializzati, lavori di gruppo con confronti delle più disparate esperienze personali e lavorative, momento di crescita umana ed intellettuale.
Ed è proprio in quel meraviglioso scenario di "Castel Capuano", luogo dove settimanalmente ci si incontrava con giovani ed avvocati, che nasceva la mia passione per questa meravigliosa professione. . .."
Laura Poziello

“ Scuola forense... bussola d’oro, a cui guardare nei momenti bui e critici di una professione dura ma sine dubio entusiasmante... a Te, volgiamo lo sguardo, quale laboratorio naturale per aiutarci a conservare il ruolo, l’identità e le specifiche competenze dell’avvocato, così voluto”

Marco Spena

“La Scuola Forense ha il pregio di mettere in contatto un bacino di utenza formato da praticanti che hanno la possibilità di creare rapporti improntati ad una dimensione più familiare e quasi "liceale" rispetto alla spersonalizzazione del percorso universitario.
Nella mia esperienza, la Scuola Forense di Castel Capuano è stato il luogo in cui ho creato un patrimonio inestimabile di rapporti umani e professionali che - sono certa - non andrà perso; è stato il luogo in cui ho condiviso perplessità e insicurezze ma anche scambiato consigli, sogni e speranze di questo lungo percorso che è la carriera forense”

Maria Pia Isola

“La Scuola Forense rappresenta un momento di aggregazione, di comunanza di obiettivi e scopi, di elevazione dello spirito, di accrescimento della propria autostima.
Come una seconda famiglia, costituisce e sempre costituirà uno dei principali punti di riferimento della mia carriera”

Immacolata Pagliano

“Esistono pochi luoghi che consentono l'accrescimento culturale combinato alla acquisizione degli strumenti indispensabili per chi voglia diventare un avvocato di livello superiore.
Non solo diritto, non solo casi e questioni giuridiche: la Scuola Forense di Napoli, con i suoi progetti - non ultimo, le visite presso le Corti Europee - fornisce all'aspirante avvocato un'occasione di crescita personale e professionale”.

Giuseppe Di Palo

La Scuola Forense, in sinergia con la Scuola Superiore dell'Avvocatura di Roma, offre agli allievi la possibilità di viaggi organizzati in visita alle Corti Europee di Strasburgo e Lussemburgo. Vivere una realtà così affascinante, attraverso un contatto diretto con le dinamiche sociali e relazionali della realtà nazionale e comunitaria ha rappresentato e rappresenta, un'esperienza di grande formazione umana, culturale e professionale indimenticabile.

Le nostre esperienze:

STRASBURGO
CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

28 giugno - 1 luglio 2010

Partecipanti Scuola Forense di Napoli, Daniela Esposito e Laura Poziello

CASO LAUTSI / ITALIA (RICORSO N. 30814/06)

Il 3 novembre 2009, la II Sezione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella sentenza Lautsi c/Italia condannava l'Italia, in relazione all'obbligo vigente nello Stato italiano di esporre il Crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche, per violazione dell'art. 2 del Protocollo 1 CEDU (diritto all'educazione), esaminato congiuntamente all'art. 9 CEDU (libertà di religione).

Il 30 giugno veniva discusso innanzi alla Grande Camera della Corte europea dei Diritti dell'Uomo il

ricorso dell'Italia sull'esposizione del Crocifisso nelle scuole pubbliche.
La ricorrente, sig. Soile Lautsi Albertin, cittadina italiana di origine finlandese nel 2002 chiedeva all'Istituto Comprensivo Statale "Vittorino da Feltre" di Abano Terme (Padova), frequentato dai suoi due figli, la rimozione dei Crocifissi dalle aule in nome del principio di laicità dello Stato, lamentando, in particolare, che la presenza del simbolo religioso in classe ledesse da una parte il suo diritto di educare i figli secondo le proprie convinzioni, dall'altra la sua libertà di religione. La questione veniva, inizialmente, posta all'attenzione del T.A.R. per il Veneto, dinanzi al quale veniva impugnata la deliberazione del Consiglio d'Istituto di lasciare esposti tali simboli. Successivamente, fu investita della questione di legittimità la Corte Costituzionale, la quale con l'ordinanza n. 389 del 2004 considerava, invece, il ricorso inammissibile, data la natura non legislativa dell'atto impugnato. A seguito della declaratoria della manifesta inammissibilità della Consulta, il TAR Veneto prima, e il Consiglio di Stato poi (decisione del 13 febbraio 2006) respingevano i ricorsi, in considerazione della valenza formativa dell'esposizione della croce nelle classi, espressione di valori tutelati anche dalla Carta Costituzionale, sostenendo che il Crocifisso doveva essere considerato non tanto un simbolo religioso, quanto un simbolo della cultura e dell'identità italiana, dei principi di uguaglianza, tolleranza e laicità dello Stato.
La Corte di Strasburgo condividendo, invece, le argomentazioni svolte dalla ricorrente, affermava che l'esposizione in una scuola pubblica di un simbolo che è ragionevole associare al cattolicesimo, violava il diritto dei genitori di istruire i figli secondo le proprie convinzioni, nonché la libertà di religione degli allievi. Tale esposizione era incompatibile con il dovere di neutralità confessionale dello Stato, implicante nel settore dell'istruzione, l'insegnamento di un pensiero critico che, a sua volta, presuppone un contesto capace di assicurare quel pluralismo educativo essenziale per la conservazione di una società democratica così come è stata concepita dalla Convenzione europea dei diritti umani, lo stesso pluralismo che è riconosciuto dalla Corte Costituzionale italiana.
La Corte Europea dei Diritti dell'uomo, nel marzo del 2011, ha confermato la linea di condotta italiana stabilendo che: il crocifisso è un simbolo religioso, l'ateismo e un credo religioso protetto e che le scuole pubbliche devono essere neutrali. Pertanto, la Corte ha ritenuto che un'esposizione passiva in aula pubblica senza indottrinamento religioso non è violazione della libertà religiosa, soprattutto se a tutti gli studenti viene permesso di portare i propri simboli religiosi, ribadendo inoltre che l'esposizione del crocifisso rappresenta un ammissibile riflesso della maggioritaria cultura cattolica.

27 - 30 settembre 2010

Partecipanti Scuola Forense di Napoli, Marco Spena e Valeria Guarracino

CASO GIULIANI / ITALIA (RICORSO N. 23458/02)

Giuliani Carlo, simpatizzante del movimento no-global, fu ucciso durante i fatti del G8 di Genova nel 2001. La famiglia Giuliani ha fortemente sostenuto che la morte di Carlo fu dovuta a "un uso eccessivo della forza pubblica", in particolare riferito al colpo di arma da fuoco esploso dalla pistola del carabiniere Mario Placanica, in violazione dell'articolo 2 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Il procedimento penale in Italia fu archiviato il 5 maggio 2003 dall'autorità giudiziaria perché le indagini non avevano evidenziato responsabilità di ordine penale a carico di alcuno.

L'archiviazione del procedimento nei confronti dei due carabinieri indusse i familiari del Giuliani ad inoltrare un ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, asserendo la violazione di numerosi principi della Convenzione dei diritti umani.

A seguito di udienza pubblica svoltasi in data 5 dicembre 2006, la Corte emise una decisione, in data 6 febbraio 2007, con la quale rigettò le eccezioni preliminari sollevate dal Governo sul mancato esaurimento delle vie di ricorso interne e dichiarò ricevibile il ricorso riservandosi di decidere ulteriormente sul merito.

Con la sentenza di merito del 25 agosto 2009 la quarta sezione della Corte Europea ha poi deciso quanto segue:

1) Quanto ai due obblighi sostanziali discendenti dall'art 2 della Convenzione (diritto alla vita), ha escluso qualsiasi violazione da parte del nostro Paese; in particolare, ha escluso che si fosse verificato un uso eccessivo della forza e ha altresì stabilito che l'operazione di polizia fu pianificata, organizzata e condotta in modo tale da ridurre al minimo i rischi di incidenti mortali;
2) La Corte ha inoltre escluso anche la violazione dell'art 3 della Convenzione (divieto di tortura e di trattamenti inumani e degradanti), statuendo che, non vi fu alcuna intenzione, da parte delle forze di polizia, di arrecare dolori e sofferenze;
3) I Giudici di Strasburgo hanno anche ritenuto, contrariamente a quanto sostenuto dalla famiglia Giuliani, che il Governo Italiano avesse pienamente collaborato con la Corte Europea, consentendole di esaminare appropriatamente il caso ed escludendo così qualsiasi violazione dell'art 38 della Convenzione (il quale impone agli Stati contraenti di fornire tutte le informazioni richieste dai giudici di Strasburgo e necessarie ad istruire un caso).
Il Governo italiano e i familiari di Carlo Giuliani hanno chiesto il riesame della sentenza dinanzi alla Grand Chambre.
Al temine dell'udienza pubblica svoltasi, il giorno 29 settembre 2010, i Giudici della Grande Camera hanno chiesto al Governo italiano di fornire nuova documentazione sul caso della morte di Carlo Giuliani.

Invocando l'art 2, 6 e 13 della Convenzione, la difesa ha ritenuto che non fosse stata condotta un'indagine completa e esauriente sulla morte di Giuliani.
Il 24 marzo 2011 la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo, con sentenza definitiva, ha assolto l'Italia dalle accuse di avere responsabilità nella morte di Carlo Giuliani.
Con tredici voti a favore e quattro contrari, i giudici della Grande Camera hanno stabilito la piena assoluzione di Mario Placanica, il carabiniere che sparò a Carlo Giuliani in piazza Alimonda, confermando così la sentenza di primo grado emessa il 25 agosto 2009.
Per la Corte non c'è stata una violazione materiale dell'art 2, cioè la morte del giovane è avvenuta nell'ambito di un'operazione legittima; né c'è stata violazione dell'art 2 della Cedu che sancisce il diritto alla vita, per il ricorso alla forza letale contro il giovane.
La Grande Camera ha assolto poi l'Italia dall'accusa di non aver condotto un'inchiesta sufficientemente approfondita sulla morte di Giuliani e dall'accusa di non aver organizzato e pianificato in modo adeguato le operazioni di polizia durante il summit del G8 a Genova.

LUSSEMBURGO
CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

11 - 13 luglio 2012

Partecipanti Scuola Forense di Napoli:
Giuseppe di Palo, Maria Pia Isola, Roberta Sorrentino, Immacolata Pagliano

CASO C-350/11

L'udienza aveva ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale di primo grado di Anversa il 4 luglio 2011 volta a verificare se l'art. 43 del Trattato CE (attualmente art. 49 TFUE) osta ad un regime tributario nazionale in forza del quale una società illimitatamente soggetta ad imposta in Belgio (la Argenta Spaarbank NV) nel calcolare i suoi utili imponibili non può applicare una deduzione per il capitale di rischio sino all'ammontare della differenza positiva tra, da un lato, il valore contabile netto degli elementi dell'attivo dei centri di attività stabile detenuti dal soggetto passivo in un altro Stato membro dell'Unione europea e, d'altro lato, il totale delle passività imputabili a detti centri, mentre essa può applicare tale deduzione qualora la suddetta differenza positiva possa essere imputata ad un centro stabile di attività sito in Belgio. In particolare, l'articolo 43 TFUE riguarda il divieto di restrizioni alla libertà di stabilimento dei cittadini di uno Stato membro nel territorio di un altro Stato membro vengono vietate. Tale divieto si estende altresì alle restrizioni relative all'apertura di

agenzie, succursali o filiali, da parte dei cittadini di uno Stato membro stabiliti sul territorio di un altro Stato membro. La libertà di stabilimento importa l'accesso alle attività non salariate e al loro esercizio, nonché la costituzione e la gestione di imprese e in particolare di società ai sensi dell'articolo 48, secondo comma, alle condizioni definite dalla legislazione del paese di stabilimento nei confronti dei propri cittadini, fatte salve le disposizioni del capo relativo ai capitali. La base giuridica della libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi e il reciproco riconoscimento dei diplomi è data dagli artt. 3, paragrafo 1, lettera c), 14 e 43-55 (3, lettera c), 7 A e 52-66) del trattato CE e si propone come obiettivi di garantire alle attività non salariate (commerciali, industriali, artigianali o libere professioni) la libertà di esercizio su tutto il territorio comunitario, sotto il duplice profilo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi, per giungere alla migliore localizzazione economica. Ciò presuppone non soltanto l'abolizione di ogni discriminazione basata sulla nazionalità ma anche, al fine di poter veramente usufruire di tale libertà, misure volte a facilitarne l'esercizio: innanzitutto l'armonizzazione delle norme nazionali di accesso o il loro riconoscimento reciproco. Il trattato CE stabilisce il principio della liberalizzazione dell'attività non salariata nelle sue due forme: la persona o l'impresa può sia stabilirsi in un altro Stato membro [(libertà di stabilimento: articolo 43 (52)], sia offrire i suoi servizi al di là delle frontiere in un altro Stato membro pur restando stabilita nel suo paese d'origine [libera prestazione: articolo 49 (59)]. Dall'entrata in vigore del trattato, ogni nuova misura restrittiva in materia è stata proibita e le restrizioni esistenti devono essere abolite prima della fine del periodo di transizione sotto forma di direttive del Consiglio secondo un programma generale progressivo [articoli 44 e 52 (54 e 63)]. L'applicabilità diretta delle due libertà significa che i cittadini della Comunità hanno diritto al trattamento nazionale. Uno Stato membro deve permettere ai cittadini degli altri Stati membri di stabilirsi o di prestare i loro servizi sul suo territorio secondo le stesse condizioni imposte ai propri cittadini. Ogni discriminazione basata sulla nazionalità e quindi proscritta. Ma le condizioni nazionali in materia di accesso e di esercizio continuano ad essere applicate, il che costituisce ancora un ostacolo per i cittadini stranieri, obbligati in particolare ad intraprendere nuovamente gli studi per conseguire i titoli e i diplomi richiesti. Per ovviare a tali ostacoli, le misure comunitarie destinate a "facilitare l'esercizio" delle due libertà mantengono ogni loro valore: il riconoscimento reciproco delle norme nazionali e loro eventuale armonizzazione. Tra le misure destinate a facilitare la libertà di stabilimento e la libera prestazione il trattato [articolo 47 (57), paragrafo l] prevede innanzitutto il reciproco riconoscimento dei diplomi e di altri titoli richiesti in ogni paese per l'accesso alle professioni.

ROMA
VISITA ALLA CORTE COSTITUZIONALE

21 giugno 2013

Partecipanti Scuola Forense di Napoli:
Myriam Colonnello, Giulio della Valle, Giuseppe Romano, Raffaele Russo e Daniela Vitaglione

Roma 21 Giugno 2013 - Gli allievi della scuole forensi d'Italia si incontrano in una calda mattinata romana nella piazza del Qurinale dove è previsto un incontro con il Presidente della Corte Costituzionale Prof. Franco Gallo.
Dalla scuola forense di Napoli giungono gli allievi: Myriam Colonnello, Giulio della Valle, Giuseppe Romano, Raffaele Russo e Daniela Vitaglione.
Dopo i controlli di rito un cerimoniere ci invita a seguirlo e percorrere al suo seguito lo scalone d'onore a doppia rampa dell'edificio disegnato dal Fuga fino a giungere presso i locali della Sala conferenze della Corte Costituzionale. Qui ci accoglie il Vice Presidente della Corte, Prof. Silvestri, che, in una breve introduzione, osserva che gli avvocati svolgono un ruolo fondamentale rispetto alle attività dei quindici Giudici Costituzionali giacché sollevano alla loro attenzione questioni concrete sulle quali intervenire e così consentono alla Corte di creare nuovo diritto. "La Carta Costituzionale non è più norma super primaria, collocata alla sua nascita al di sopra della legge, ma "la fonte di un'nterpretazione demandata anche agli operatori del diritto, fornendo una marcia in più agli avvocati che, nel caso concreto, posso-

no offrire al giudice una valutazione Costituzionale della norma".
Un esempio di questo genere è dato dal principio costituzionale della tutela dell'ambiente, non codificato, ma figlio del connubio tra il diritto costituzionale al panorama, non inteso come semplice veduta, ed il diritto alla salute citato all'art. 32 della Carta Costituzionale. "Quelli sono giorni belli" ci riferisce il Prof. Silvestri, incalzato dagli allievi durante il "question time", "quelli in cui la Corte è chiamata a far vivere la Costituzione nel caso concreto, meno belli quelli in cui la Corte interviene nel bilanciare i poteri dello Stato, perché l'efficacia del bilanciamento dipende da altre condizioni che non dipendono dalla Corte. La Corte è stata la Corte delle libertà allorché ha dovuto demolire l'opera giuridica del ventennio, oggi occorre riscoprire i principi dell'etica Kantiana che vedeva l'altro come fine delle proprie azioni e non come mezzo. Assumono pregnanza fondamentale i valori di libertà e dignità della persona umana con i quali ci stiamo concentrando oggi grazie ai casi concreti che giudici ed avvocati ci sottopongono nel quotidiano".
Il Prof. Silvestri non si sottrae alle considerazioni personali che trae dalla sua esperienza di giudice Costituzionale: "A volte l'operato della Corte Costituzionale è sottostimato e la sede romana che vi apprestate a visitare è poco conosciuta" - ci dice il Prof. Silvestri - "in taxi bisogna chiedere del Ministero delle colonie, che vi ha avuto sede fino al 1947".

Le attività della Corte che pur fu istituita nel 1947 ebbero inizio però soltanto nel 1956 nel Palazzo della Consulta, del quale, terminato l'incontro col Prof. Silvestri, visitiamo il piano nobile. Ripercorriamo lo scalone voluto da Ferdinando Fuga nella costruzione dell'edificio settecentesco, avvenuta nel tempo record di due anni, in origine destinato ad ospitare alcuni uffici dello Stato Pontificio e concepito in due metà assolutamente simmetriche tra loro, onde dare la stessa importanza agli uffici ospitati nell'una e nell'altra verticale. Successivamente fu residenza temporanea dei Principi Umberto e Margherita di Savoia. A quel periodo risalgono le decorazioni dei saloni identificati in base al colore dei parati e destinati a sala da pranzo e sala da ballo, nonché due affreschi che raffigurano: il primo, una margherita a fianco ad una corona, ed il secondo, la stessa ad di sotto della corona a simboleggiare la salita al trono dell'allora principessa ereditaria. La portantina del salotto rosso, presentataci come "papa mobile" d'epoca dalla nostra guida, rappresenta l'elemento d'arredo di maggior pregio del palazzo. Visitiamo il salotto di rappresentanza del Presidente della Corte Costituzionale dove sono stati ospitati leader internazionali, il salone pompeiano, l'anticamera dello studio Presidenziale che ospita tre arazzi e dei bassorilievi venuti alla luce durante alcune opere di restauro ed infine la Sala delle Udienze. Questa è trapuntata, ai bordi del soffitto, da decorazioni, che simulano in modo

molto veridico la presenza di bassorilievi, venute alla luce durante un restauro nel quale sono stati dismessi i parati gialli che davano il nome a quel salone e dove è stato affisso, in seguito ad una celeberrima sentenza sull'esposizione del crocifisso negli edifici pubblici, un dipinto di gran pregio rappresentante il valore universale della maternità: la Madonna con Bambino di Perin del Vaga.

Terminata la visita al Palazzo della Consulta ci trasferiamo in via del Governo Vecchio presso la sede del Consiglio Nazionale Forense dove, nel primo pomeriggio, riceviamo una pubblicazione del trimestrale "Cultura e diritti per una formazione giuridica" all'interno del quale, tra gli altri, Adelino Cattani commenta proprio la sentenza della Corte Europea di Strasburgo sui diritti dell'uomo del 3 novembre 2009 sull'esposizione del crocefisso nelle scuole. Intervengono nei lavori del seminario "I valori della Costituzione nella formazione dei giovani" i Giudici Costituzionali Paolo Grossi e Giuseppe Frigo e l'Avv. Massimo Lucani, professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza"; concludono il Presidente del Consiglio Nazionale Forense Guido Alpa ed il Vice Presidente della S.S.A. Avv. Alarico Mariani Marini.

Dopo aver sentito riecheggiare la funzione dell'interpretazione della Carta Costituzionale come fonte di nuovo diritto, il Prof. Lucani ci rappresenta un escursus storico della Corte Costituzionale attingendo dal pensiero che si evince dai verbali dei lavori dell'Assemblea Costituente fino a giungere ai frutti delle odierne sentenze grazie alle quali i valori codificati dal costituente riprendono nuova vita ed il Presidente Alpa ci congeda, come si conviene per il padrone di casa, augurandosi che questo appuntamento diventi un'occasione annuale. Gli allievi della Scuola forense di Napoli ringraziano in modo particolare l'Avv. Alarico Mariani Marini Consigliere del C.N.F. e Vice Presidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura e l'Avv. Guido Alpa Presidente del Consiglio Nazionale Forense, per l'organizzazione dell'evento nonché il Presidente della Scuola Forense di Napoli Avv. Bruno Piacci per avervi potuto prendere parte.

Giulio della Valle

COMUNE DI MARIGLIANO
ASSOCIAZIONE NUOVA KOINÈ
CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI
FONDAZIONE DELL'AVVOCATURA PER L'ALTA FORMAZIONE FORENSE

30 giugno 2013

Hanno partecipato gli ex allievi Valeria D'Antò e Domenico di Paola

Il 30 giugno 2013 presso la Sala Consiliare del Comune di Marigliano, ove a conclusione di un progetto di alfabetizzazione in favore di extracomunitari, realizzato anche dall'associazione di volontariato Nuova Koinè cui hanno partecipato alcuni ex allievi, la Fondazione ed il Consiglio dell'Ordine hanno regalato la Costituzione italiana agli iscritti al corso.

Una delle allieve, in rappresentanza dell'intera classe, ringraziando il Sindaco, il Presidente Caia e l'associazione Nuova Koinè si è così espressa *"...ci siamo sentiti speciali, anzi, uguali a tutti voi!"*.

OSSERVATORIO SULLE DISEGUAGLIANZE

OSSERVATORIO SULLE DISEGUAGLIANZE

" ... la differenza naturale degli uomini non spiega affatto la loro disuguaglianza sociale, è la storia che li rende disuguali, non la loro natura"

Jean Jaques Rousseau ***"L 'origine sulla diseguaglianza",*** 1755

Il programma dell'osservatorio per le diseguaglianze per il prossimo anno di attività sarà così articolato:

1. Approfondimento delle tematiche in sottogruppi finalizzato alla redazione di una newsletter mensile da pubblicare sul sto della scuola ed inviare ai giovani iscritti alle scuole;

2. Stampa e pubblicazione annuale dei contributi mensili forniti da ciascuno dei sottogruppi;

3. Illustrazione dei risultati raggiunti in seminari di approfondimento presso la scuola;

4. Convegno annuale.

Una perfetta uguaglianza sociale è una situazione purtroppo ancora ideale ma che dà ad ognuno, indipendentemente dalla sua posizione sociale e dalla sua provenienza, la possibilità di essere considerato alla pari di tutti gli altri uomini; a tal fine riteniamo utile iniziare un percorso che parta dal concetto di disuguaglianza che racchiude in sé le diversità di genere, di religione, di cittadinanza, discriminazione dei soggetti deboli, diversità dei detenuti, violenza sulle donne, discriminazione degli immigrati.

Al fine di porre in evidenza come le violazioni dei diritti fondamentali siano ancora troppe e troppo gravi. È intollerabile, infatti, che ci si batta ancora per certi diritti futili e non si lotti contro l'annichilamento fisico e morale delle persone umane.

Terminiamo con una domanda chiara, che in genere si evita perfino di porre ma che conduce a riflettere: *"Perché a ricchi cataloghi di diritti fondamentali si contrappongono ristretti testi di doveri fondamentali ?"* (Häberle)

Date da ricordare

27 gennaio: Giorno della Memoria;

21 marzo: Giornata mondiale contro la discriminazione razziale";

I7 maggio: Giornata internazionale contro l'omofobia e la trans fobia quale momento di riflessioni e azioni e a denunciare e lottare contro ogni violenza fisica, morale o simbolica legata all 'orientamento sessuale;

12 giugno: Giornata mondiale contro il lavoro minorile;

25 novembre: Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Considero Valore

Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola, la mosca.
Considero valore il regno minerale, l'assemblea delle stelle.
Considero valore il vino finché dura il pasto, un sorriso involontario, la stanchezza di chi non si è risparmiato, due vecchi che si amano.
Considero valore quello che domani non varrà più niente e quello che oggi vale ancora poco.

Considero valore tutte le ferite.

Considero valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido, chiedere permesso prima di sedersi, provare gratitudine senza ricordare di che.

Considero valore sapere in una stanza dov'è il nord, qual è il nome del vento che sta asciugando il bucato.

Considero valore il viaggio del vagabondo, la clausura della monaca, la pazienza del condannato, qualunque colpa sia.

Considero valore l'uso del verbo amare e l'ipotesi che esista un creatore.

Molti di questi valori non ho conosciuto.

Erri De Luca

da "Opere sull'acqua e altre poesie"

"Tutta la diversità umana è il prodotto della varietà quasi infinita delle combinazioni di geni. Noi tutti siamo formati della stessa polvere cromosomica, nessuno di noi ne possiede un solo granello che possa rivendicare come suo. É il nostro insieme che ci appartiene e ci fa nostri: noi siamo un mosaico originale di elementi banali."

Jean Rostand

"Genio e follia hanno qualcosa in comune: entrambi vivono in un mondo diverso da quello che esiste per gli altri."

Arthur Schopenhauer

"Tutta la storia della vita sulla Terra ci insegna che la «diversità» è un valore fondamentale. La ricchezza della vita, infatti, è dovuta alla sua diversità: diversità di enzimi, di cellule, di piante, di organismi, di animali. Anche per la storia delle idee è stato così. La diversità delle culture, delle filosofie, dei modelli, delle strategie e delle invenzioni ha permesso la nascita e lo sviluppo delle varie civiltà."

Piero Angela

"Un linguaggio diverso è una diversa visione della vita."

Federico Fellini

"Arricchiamoci delle nostre reciproche differenze."

Paul Valéry

informazioni

Consiglio dell' Ordine
degli Avvocati di Napoli

Presidente
Avv. Francesco Caia

Segretario
Avv. Antonio Tafuri

Tesoriere
Avv. Deosdedio Litterio

Consiglieri
Avv. Giacomo Carini
Avv. Flavio Zanchini
Avv. Arturo Frojo
Avv. Giuseppe Vitiello
Avv. Roberto Fiore
Avv. Salvatore Impradice
Avv. Vincenza Pecorella
Avv. Immacolata Troianiello
Avv. Gianfranco Mallardo
Avv. Maurizio Bianco
Avv. Armando Rossi
Avv. Giuseppe Napolitano

Sede: Centro Direzionale
Nuovo Palazzo di Giustizia
Piazza Coperta

Numero di telefono: 081 7343737
Numero di fax: 081 7343010

Email
segreteria@avvocatinapoli.legalmail.it
Sito web
www.ordineavvocati.napo1i.it

Fondazione dell' Avvocatura Napoletana
per l' Alta Formazione Forense

Presidente
Avv. Bruno Piacci

Vice Presidente
Avv. Antonio Annunziata

Segretario
Avv. Sergio Longhi

Tesoriere
Prof. Avv. Massimo Farina
Avv. Giuseppe Vitiello

Direttore della scuola
Avv. Raffaella Veniero

Coordinatori della scuola
Avv. Mara Messina
Avv. Pierluigi D'Acunto
Avv. Stefano Mazzeo
Avv. Claudia Ciotola
Avv. Alessia Accattati

Sede: Castel Capuano

Numero di telefono: 081 5634597
Numero di fax: 081 5634597

Email
scuo1aforense_napo1i @ libero.it
Sito web
www.scuolaforensenapoli.it
Twitter
@scuo1aforense

"Non dobbiamo avere paura della parola solidarietà"

2013, Papa Francesco I

Cognome - Nome	*Tel.*	*Cell.*	*Indirizzo Mail*